

*Etnopsicoanalisi o il perturbante nella psicoanalisi*, di Ludovica Grassi

L'etnopsicoanalisi s'innesta sulla originaria propensione della psicoanalisi a confrontarsi con l'alterità e con quanto vi è di perturbante nel familiare. Per entrambe, infatti, è centrale il ruolo dell'inconscio e degli affetti (in particolare dell'angoscia) nella clinica e nella costruzione di teorie. L'approccio complementarista, introdotto da Devereux, richiede l'utilizzazione sia della chiave di lettura psicoanalitica, sia di quella antropologica, senza rinunciare alla singolarità del soggetto nella cura. Il setting transculturale e il *lavoro della nostalgia*, per le loro qualità transizionali, possono favorire la ripresa dei processi di soggettivazione quando la migrazione ed eventuali ulteriori traumi ne hanno provocato l'interruzione.

**Parole chiave:** etnopsicoanalisi, alterità, migrazione, lavoro della nostalgia.

*Rischio e creatività in adolescenza in una società multiculturale*, di Marie Rose Moro

Nella nostra società multiculturale gli adolescenti sono al plurale: nascere e crescere in un paese che non è quello dei genitori obbliga gli adolescenti a delle negoziazioni, meticciami e aggiustamenti identitari affinché i processi multipli di filiazione e affiliazione interagiscano armoniosamente. Si tratta di una fragilità legata al rischio transculturale, che tuttavia è anche una fonte di creatività, purché si riconosca questo lavoro di meticciami necessario a tutti coloro che devono trasformare l'alterità in nuove costruzioni di sé e nuovi rapporti con l'altro. È di questo che bisogna tenere conto per comprendere e aiutare gli adolescenti, quali che siano le loro origini.

**Parole chiave:** adolescenti "di seconda generazione", figli di migranti, alterità, identità, creatività.

*Trapiantare/tramandare. Legami e identificazioni nei transiti migratori*, di Virginia De Micco

Nei transiti migratori si possono verificare vere e proprie fratture nei processi identificativi. Vengono esaminate in particolare le problematiche di bambini e adolescenti appartenenti alle cosiddette "secondo generazioni" di migranti e le specifiche difficoltà che incontrano nel costruire il proprio senso di identità attraverso frontiere culturali incerte e instabili. Vengono discusse in particolare le fratture transgenerazionali che possono determinarsi e le loro ricadute sulla possibilità di riconoscersi in una genealogia e in una appartenenza: la propria stessa origine diventa terreno di conflitto e area enigmatica da decifrare, mettendo così particolarmente a rischio la struttura narcisistica individuale e il legame inter-soggettivo.

**Parole chiave:** identità culturale, conflitto transgenerazionale, origine, contratto narcisistico.

*Corpo e infanzia in situazione migratoria*, di Nicoletta Diasio e Simona Tersigni

La prospettiva di questo articolo si situa nell'ambito di una sociologia e antropologia dell'infanzia che sottolinea la capacità che bambine e bambini hanno di agire su di sé e sugli altri, di produrre cultura e di dar forma alle strutture e alle dinamiche sociali. Una risorsa centrale di tale capacità d'azione è il corpo, in quanto costruzione discorsiva ed esperienza quotidiana di trasformazione. Nei bambini la dimensione d'incompiutezza propria alla condizione umana e fonte di pratiche culturali e sociali di soggettivazione, si rende più visibile. Crescere si configura come un lavoro complesso in cui interagiscono l'interiorizzazione di tecniche del corpo e forme personali di creatività, in cui il corpo incompiuto funziona come risorsa identitaria e di *agency*. Lunghi dall'essere soltanto il luogo d'iscrizione delle identità e delle differenze, il corpo costituisce anche il luogo della loro fabbricazione: i bambini sono quindi attivi nella costruzione, riproduzione e interpretazione delle differenze tra sé e gli altri. Dopo una sintesi critica degli approcci fondati sull'analisi della vulnerabilità dei bambini migranti, richiedenti asilo o "discendenti" d'immigrati, questo articolo si interroga sulle modalità dell'*agency* infantile nel campo migratorio e nei processi di etnicizzazione che ne conseguono.

**Parole chiave:** corpo, infanzia, migrazione internazionale, *agency*.

*Emigrazione: incontro con lo straniero in noi e fuori di noi*, di Anna Sabatini Scalanti

L'autrice, alla luce del suo lavoro terapeutico con i rifugiati politici, cerca di dare parola al loro viaggio: dall'addio all'approdo in terra straniera. Alla rottura dei loro legami intersoggettivi, ma anche alla diffidenza che l'emigrato, per antonomasia figura di spaesamento, solleva nei residenti: proviene da

terre lontane, antitesi dell'Europa e della "civiltà". Al "memento", agli striduli orizzonti di bisogni che il suo forzato viaggio, il suo dimesso aspetto, evocano in coloro che li accolgono. Quindi alle ricadute, sotterranee e meno, di tutto ciò nella relazione di cura.

**Parole chiave:** fuga, viaggio, emigrazione, offuscamento, confronto culturale.

*Diventare madre nella migrazione: una ricerca qualitativa sulla maternità nel contesto migratorio*, di Vanna Berlincioni, Davide Broglia, Davide Bruno, Francesca Gambini, Greta Lalli, Claudia Marelli, Marianna Pinto, Francesca Podavini, Mara Rosani

L'obiettivo generale della ricerca è quello di studiare gli aspetti psicologici, sociali e di rischio psicopatologico associati al progetto di procreazione, alla maternità e alla cura dei bambini in donne immigrate che vivono in provincia di Pavia. Abbiamo presentato a 55 donne immigrate, tra la 28ª e la 32ª settimana di gravidanza, un'intervista semi-strutturata che si ispira all'IRMAG e che è stata adattata ai migranti per studiare le differenti rappresentazioni della donna in relazione alla sua identità femminile e materna e per esaminare gli aspetti emotivi e i vissuti che riguardano la gravidanza in un altro paese. Fermo restando che la storia di ogni donna migrante sfugge a qualsiasi generalizzazione, possiamo invece affermare di aver ritrovato vissuti di solitudine, disagio e vulnerabilità amplificati dalla esperienza migratoria. Questa condizione favorisce la comparsa di vissuti depressivi che hanno un'incidenza negativa sulla qualità della relazione con il bambino.

**Parole chiave:** maternità, migrazione, vulnerabilità, soglia.

*Nascere lontani: geografia della maternità*, di Anna Tabanelli e Daniela Scotto di Fasano

Quanto vedemmo, in Mali e a Walia, è ragione della ricerca: donne e bebè sembravano infatti rapportarsi in un tipo di *maternage* diverso da quello noto, portandoci a chiederci: 1. si può ancora pensare a una cultura africana "originale", dati i processi di colonizzazione e decolonizzazione, causa di trasformazione delle culture dell'Est e del Sud del mondo, nel bene e nel male? 2. che significato ha *nascere oggi in un paese straniero*? Abbiamo pertanto dedicato uno dei seminari di *Infant Observation* dell'Università di Pavia all'osservazione di bambini nati in famiglie africane musulmane residenti a Pavia, senza selezionare ipotesi a priori per ampliare il campo *esplorandolo* e «valutando quanto le "Culture" operino sul corpo e sulla psiche in modo da creare forme di umanità "uniche" (come unico è l'individuo) e, allo stesso tempo, interagiscano con le componenti genetiche o filogenetiche (più condivise trascurabilmente), a loro volta modificate dalla complessità dei fattori che intervengono» (Lombardozzi 2013).

**Parole chiave:** *maternage, portage, infant observation*, migrazione, co-madre.

*La musica delle origini*, di Mario Priori

Partendo da esperienze cliniche con bambini stranieri adottati nel nostro paese, vengono prese in considerazione le implicazioni psichiche legate alla rinuncia alla lingua delle origini. Una rinuncia che, in molti casi, avviene con sorprendente immediatezza e che sembra fornire un elemento di rassicurazione ai genitori adottivi, alle prese col fantasma dell'estraneità. Se da un lato questa rinuncia immediata alla lingua delle origini contiene un elemento difensivo legato al distanziamento da esperienze dolorose del passato, per altri versi questa rinuncia costituisce anche una lacerazione delle prime trame relazionali sottostanti alla tessitura del linguaggio verbale. Una trama sonora che sorge fin dalla vita prenatale attraverso gli elementi relazionali con una presenza materna che si costituisce come un orizzonte sonoro. La musicalità materna che è alla base del futuro linguaggio può essere considerata come l'attivatore di un impulso ritmico a vivere, a muoversi ed a comunicare con un altro da sé.

**Parole chiave:** adozioni internazionali, lingua-madre, estraneità, nostalgia.

*Bambini e adolescenti in analisi: l'agire e il re-agire*, di Francesco Pozzi

L'autore, attraverso l'esempio di due casi clinici, un bambino autistico ed un adolescente borderline, prende in esame le difficoltà che deve affrontare l'analista nel gestire gli *acting out* e gli *enactment* che si verificano nel corso del trattamento psicoanalitico. Viene dato particolare rilievo al coinvolgimento affettivo-emozionale dei due componenti della coppia analitica che si muove sul registro del "terzo analitico", in situazioni di setting modificate, a seconda della necessità, al fine di poter mantenere il rapporto terapeutico.

**Parole chiave:** *enactment*, empatia sensoriale, terzo analitico.

*Ethnopsychanalysis, that is, the uncanny in psychoanalysis*, by Ludovica Grassi

Ethnopsychanalysis stems from the primal disposition of psychoanalysis to confront otherness and what is uncanny in the familiar. Both disciplines acknowledge the role of unconscious and affects (specifically anxiety) as pivotal in clinics and theory construction. The complementary approach, originally introduced by Devereux, needs both a psychoanalytical and an anthropological frame of reference, without leaving aside the uniqueness of the subject in the therapeutic relationship. A transcultural setting and the *work of nostalgia*, due to their transitional qualities, may set in motion again subjectivation processes, which were blocked or distorted by migration and associated traumas.

**Keywords:** ethno-psychoanalysis, otherness, migration, work of nostalgia.

*Risk and creativity in adolescence within a multicultural society*, by Marie Rose Moro

Adolescents in our multicultural society are broad-based. Indeed, being born and raised in a different country from their parents brings the adolescents into negotiations, into blending of cultures and identity arrangements thus allowing the multitude of parentage and affiliation processes to interact harmoniously. This weakness is linked to transcultural risk, but is also a source of creativity as long as this cultural blending, proper to all those who engage in the task of transforming the notion of otherness into new constructs of self and new relations to others, is acknowledged. This must be taken into account to understand and treat adolescents, wherever they come from.

**Keywords:** "second generation" adolescents, children of migrants, otherness, identity, creativity.

*Family ties and identification processes in migratory passages*, by Virginia De Micco

Through a series of meetings with children belonging to the so-called "second generation of migrants", the specific difficulties encountered in the construction of their identities on the border between two cultures are examined. The rupture of their cultural background causes the rupture of their basic sense of identity: we can see the traces of profound transgenerational fractures and examine the troubled routes that these children must take in order to construct their own sense of identity in an uncertain, unstable cultural borderland. Particular attention is paid to the analysis of the unconscious family ties of these children, for whom their own origin becomes a site of conflict as well as an object to decipher. The specific difficulties in recognizing and representing one's own genealogy and belonging and their effects on narcissistic structure are also examined.

**Keywords:** cultural identity, transgenerational conflict, origin, narcissistic contract.

*Body and childhood in the migratory situation*, by Nicoletta Diasio e Simona Tersigni

The experience of an unfinished body is particularly visible in childhood. In the name of their physical, moral and psychological inferiority, children are often ascribed to a position of otherness. Nevertheless, bodily changes are also a resource for children's subjectification: the body is not only the locus where identities and differences are inscribed, but it also takes part in their construction. This article analyzes the way children, who live migratory situations in France and in Italy, construct, reproduce and interpret, through their bodies, the differences between themselves and the others. After a critical review of French literature on migrant children or "descendants of immigrants", we examine children's agency in the process of ethnicization, relying on a research (ANR CORAGE), conducted in Alsace, Lorraine and Veneto (2009-2013) with children 9 to 13 years old.

**Keywords:** body, childhood, international migration, agency.

*Emigration: meeting with the stranger in and outside ourselves*, by Anna Sabatini Scalmati

The author on the basis of her experience of therapeutic work with political refugees, tries to put their journey into words, from departure to arrival in a foreign land. She also depicts the destruction of their inter-subjective ties, as well as the mistrust the migrant, as a bewildered figure, inspires to residents: he comes from faraway lands, antithetic to Europe and "civilization". Moreover, she expresses the memories and the strident horizons of needs that the foreigner, with his forced journey and his modest look, evokes in the people that welcomes him; and, therefore, to the repressed or unrepressed results of all this in the treatment relationship.

**Keywords:** escape, journey, emigration, numbing, cultural clash.

*Becoming a mother in a foreign country: a qualitative investigation on maternity in migration context*, by Vanna Berlincioni, Davide Broglia, Davide Bruno, Francesca Gambini, Greta Lalli, Claudia Marelli, Marianna Pinto, Francesca Podavini, Mara Rosani

The aim of this study is to investigate psychological and social aspects, and psychopathological risk factors linked to maternity plan, to procreation and child care among immigrant women living in Pavia and its county. 55 immigrant women, between the 28th and the 32nd pregnancy week, have been assessed by means of a semi-structured interview adapted to migrant population from the original IRMAG ("Interview for Maternal Representations during Pregnancy", Ammaniti, 1995). The aim was to explore mental representations linked to feminine identity and maternity, and to deepen emotional aspects and experiences concerning being pregnant in a stranger country. Despite the individual differences due to life and migratory histories, the study showed similar feelings of loneliness, discomfort and fragility, amplified by migratory experience. This vulnerability appears to be linked to the onset of depressive symptoms, which can negatively influence the quality of the relationship with the baby.

**Keywords:** maternity, migration, vulnerability, threshold.

*Being born far away: geographies of maternity*, by Anna Tabanelli, Daniela Scotto di Fasano

A journey to Mali in 2004 and a stay in Walia lay the foundations for this work. The women and the infants we met apparently developed their relationship in a different style of *maternage*. This experience led us to wonder whether it is still possible to think of an African "original" culture of childhood, defined by rhythms, times and patterns of breeding which are invariable and historically organized. It is common knowledge that colonization and decolonization processes deeply transformed the condition of the East and South of the world for better or for worse.

Taking the afore-mentioned preconditions into account, we tried to understand what is the specific meaning of *being born in a foreign land*. As a consequence, one of the seminars on Infant Observation organized by the University of Pavia was devoted to the observation of babies born in African Muslim families residing in Pavia.

Relying upon the Infant Observation method, we decided not to *choose* any *a priori* hypothesis but to explore the field and «assess how much "cultures" have an influence on body and psyche so to create "unique" forms of humanity, which actively interact with the genetic or phylogenetic components (more transculturally shared), modified themselves by the complexity of the intervening factors» (Lombardozzi, 2013).

**Keywords:** mothering, portage, infant observation, migration, co-mother.

*The music of the origins*, by Mario Priori

Starting from clinical experiences with foreign children who have been adopted in our country, psychic implications are here discussed in relationship to the children's relinquishment of their original native languages. This renunciation, in many cases, takes place with surprising immediateness and seems to offer an element of reassurance to the adoptive parents, struggling with the ghost of estrangement.

If, on the one hand, such an immediate relinquishment of the native language implies a defensive element linked to the children's distancing from past painful experiences, on the other it also leads to a laceration of the earliest relational bonds underlying the establishment of verbal language. The weaving of this sound pattern starts in pre-natal life by means of relational elements within a maternal presence that serves as a sound horizon.

Maternal musicality, which is at the basis of future language, can be considered as the activator of a rhythmic impulse to live, move and communicate with a person other than oneself.

**Keywords:** international adoptions, mother language, estrangement, nostalgia.

*Children and adolescents in analysis: acting and re-acting*, by Francesco Pozzi

The author, using the example of two clinical cases, the first one about an autistic child and the latter about a borderline adolescent, examines the analyst's difficulty in dealing with acting-outs and enactments that take place during the psychoanalytical treatment. The affective-emotional involvement of the two components of the analytical pair is stressed, which pertains to the "analytic third" register, when, according to concurrent needs, the setting is modified in order to maintain the therapeutic relation.

**Keywords:** enactment, sensory empathy, analytic third.

*Ethnopsychanalyse ou l'inquiétante étrangeté dans la psychanalyse*, de Ludovica Grassi

L'ethnopsychanalyse se greffe sur la tendance originelle de la psychanalyse à se mesurer avec l'altérité et avec ce qu'il y a de perturbant dans le familial. Pour les deux, en effet, le rôle de l'inconscient et des émotions (en particulier de l'anxiété) dans la clinique et dans la construction des théories est central. L'approche complémentariste, introduit par Devereux, nécessite de l'utilisation soit d'une clé de lecture psychanalytique que d'une clé de lecture anthropologique, sans renoncer à la singularité du sujet dans la relation thérapeutique. Le cadre interculturel et le *travail de la nostalgie*, pour leurs qualités transitionnelles, peuvent favoriser la reprise des processus de subjectivation dans les cas où la migration et d'autres éventuels traumatismes ayant entraîné l'interruption.

**Mots-clés:** ethnopsychanalyse, altérité, migration, travail de la nostalgie.

*Risque et créativité à l'adolescence dans une société multiculturelle*, de Marie Rose Moro

Les adolescents dans notre société multiculturelle sont pluriels. En effet, naître et grandir dans un pays qui n'est pas celui de vos parents oblige les adolescents à des négociations, des métissages, des aménagements identitaires pour permettre que les processus de filiation et d'affiliations multiples interagissent harmonieusement. Ceci constitue une fragilité liée au risque transculturel mais aussi constitue une source de créativité, pour peu qu'on reconnaisse ce travail de métissage propre à tous ceux qui doivent transformer l'altérité en nouvelles constructions de soi et nouveaux rapports à l'autre. Ceci doit être pris en compte pour comprendre et soigner les adolescents, d'où qu'ils viennent.

**Mots-clés:** adolescents «de la seconde génération», enfants de migrants, altérité, identité, créativité.

*Transplanter/transmettre. Liens et identifications dans les passages migratoires*, de Virginia De Micco

Dans les passages migratoires il peut se produire une rupture des processus d'identification. On examine les problématiques des enfants de la "deuxième génération" de migrants et leur difficultés dans la construction de leur sens d'identité à travers frontières culturelles très instables. On examine aussi les ruptures transgénérationnelles qui se produisent et leur effet sur le sens d'appartenance des enfants à une généalogie: leur origine même devient un terrain de conflit et un domaine très énigmatique, qui doit être déchiffré. En même temps la structure narcissique et les liens intersubjectives sont particulièrement à risque.

**Mots-clés:** identité culturelle, conflit transgénérationnel, origine, contrat narcissique.

*Corps et enfance dans la situation migratoire*, de Nicoletta Diasio, Simona Tersigni

L'inachèvement du corps est particulièrement visible chez les enfants et se situe au cœur de leur expérience sociale. Souvent assignés à une altérité physique, morale et psychologique, les enfants se saisissent des changements corporels pour se subjectiver: le corps n'est pas seulement le lieu d'inscription des identités et des différences, mais aussi l'espace de leur production. Cet article analyse la manière dont les enfants, par leur corporéité, construisent, reproduisent et interprètent des différences entre soi et autrui, en relation avec des situations migratoires en France et en Italie. Après une synthèse critique de la littérature francophone sur les enfants de migrants ou «descendants d'immigrés», ce texte analyse l'*agency* enfantine dans le processus d'ethnisation à partir d'une recherche (ANR CORAGE), menée en Alsace, Lorraine et Vénétie (2009-2013) avec des enfants de 9 à 13 ans.

**Mots-clés:** corps, enfance, migration internationale, agency.

*Emigration: rencontre avec l'étranger en nous et hors de nous*, de Anna Sabatini Scalmati

L'auteur, suite à son travail thérapeutique avec les réfugiés politiques, tente de mettre en mots leur voyage: de l'adieu à l'arrivée en terre étrangère. À l'interruption de leurs liens intersubjectifs, mais aussi à la méfiance que l'émigré, figure de dépaysement par excellence, suscite dans les résidents: il arrive de terres lointaines, antithèse de l'Europe et de la civilisation. Au "memento", aux horizons stridents des besoins que son voyage forcé, son aspect effacé, évoquent en ceux qui les accueillent. Donc à tous les rebondissements, plus ou moins souterrains, que tout cela produit dans la relation de cure.

**Mots-clés:** fuite, voyage, émigration, assombrissement, confrontation culturelle.

*Être mère dans la migration: une recherche qualitative sur la maternité dans le contexte migratoire*, de Vanna Berlincioni, Davide Broglia, Davide Bruno, Francesca Gambini, Greta Lalli, Claudia Marelli, Marianna Pinto, Francesca Podavini, Mara Rosani

L'objectif général de la recherche est d'étudier les aspects psychologiques, sociaux et de risque psychopathologique liés au projet de procréation, à la maternité et aux soins prodigués aux enfants chez les femmes immigrées qui vivent dans la province de Pavie. On a soumis 55 femmes immigrées, entre la 28<sup>e</sup> et la 32<sup>e</sup> semaine de grossesse, à une entrevue semi-structurée qui s'inspire de l'IRMAG et qui a été adaptée aux migrants pour étudier les différentes représentations de la femme relativement à son identité féminine et maternelle et examiner les aspects émotifs et les vécus qui concernent la grossesse dans un autre pays. Étant entendu que l'histoire de chaque femme migrante échappe à toute généralisation, nous pouvons toutefois affirmer qu'on retrouve des vécus de solitude, de difficulté et de vulnérabilité amplifiés par l'expérience migratoire. Cette condition favorise l'apparition de vécus dépressifs qui ont une incidence négative sur la qualité de la relation avec l'enfant.

**Mots-clés:** maternité, migration, vulnérabilité, seuil.

*Naître loin: géographie de la maternité*, de Anna Tabanelli, Daniela Scotto di Fasano

Un voyage au Mali et à Walia se configure comme la raison de cet article: les femmes et les bébés semblaient développer, en effet, une modalité de maternage différente, en poussant les auteurs à se demander: 1. peut-on encore penser à une culture africaine «originelle», malgré les processus de colonisation et décolonisation qui ont causé la transformation des cultures de l'Est et du Sud du monde, soit dans le bien que dans le mal? 2. Qu'est-ce que cela signifie de naître aujourd'hui dans un pays étranger? En partant de ces questions, on a dédié l'un des séminaires de "*infant observation*" de l'Université de Pavie à l'observation de bébés nés dans des familles africaines musulmanes et résidentes à Pavie, sans sélectionner aucune hypothèse a priori pour étendre le domaine en l'explorant, et «évaluant comment les Cultures agissent sur notre corps et sur notre psychisme de façon de créer des formes d'humanité, qui soient d'un côté des formations uniques et, qu'au même temps, interagissent activement avec les éléments génétiques ou phylogénétiques, les plus partagés d'un côté transculturel, qui sont à leur tour modifiés par la complexité des facteurs qui interviennent» (Lombardozi, 2013).

**Mots-clés:** maternage, portage, infant observation, migration, co-mère.

*La musique des origines*, de Mario Priori

À partir des expériences cliniques avec des enfants étrangers adoptés dans notre pays, on prend en considération les implications psychiques liées à l'abandon de la langue des origines. Un abandon qui se vérifie dans de nombreux cas avec une rapidité surprenante et qui semble rassurer les parents adoptifs qui ont à faire avec le phantasme de l'extranéité. Si d'un côté cet abandon immédiat de la langue des origines semble comporter un élément de défense lié à la prise de distance des expériences douloureuses du passé, il constitue d'autre part aussi une déchirure du tissu relationnel primaire sous-jacent à la trame du langage verbal. Une trame sonore qui surgit dès la vie prénatale à travers les éléments relationnels, avec une présence maternelle qui se constitue comme horizon sonore. La musicalité maternelle qui est à la base du langage futur peut être considérée comme déclencheur d'une poussée rythmique à vivre, à bouger et à communiquer avec les autres.

**Mots-clés:** adoptions internationales, langue maternelle, extranéité, nostalgie.

*Enfants et adolescents en analyse: agir et re-agir*, de Francesco Pozzi

L'auteur, à l'aide de deux cas cliniques, l'un d'un enfant autistique et l'autre d'un adolescent borderline, examine les difficultés avec lesquelles l'analyste doit se confronter dans la gestion de l'*acting out* et des *enactments* qui se vérifient pendant les traitements psychanalytiques. Très important pour les deux composants du couple analytique est le rapport affectif-émotionnel qui se manifeste sur le registre du tiers analytique, en situations de settings modifiés, selon la nécessité, afin de pouvoir maintenir la relation thérapeutique.

**Mots-clés:** enactment, empathie sensorielle, tiers analytique.